



laleggedidio.org

Appendice 8g: Le leggi del nazireato e dei voti — perché oggi non possono essere osservate

Questa pagina fa parte di una serie che esplora le leggi di Dio che potevano essere osservate solo quando il Tempio era presente a Gerusalemme.

- [Appendice 8a: Le leggi di Dio che richiedono il Tempio](#)
- [Appendice 8b: I sacrifici — perché oggi non possono essere osservati](#)
- [Appendice 8c: Le feste bibliche — perché oggi nessuna di esse può essere osservata](#)
- [Appendice 8d: Le leggi di purificazione — perché non possono essere osservate senza il Tempio](#)
- [Appendice 8e: Le decime e le primizie — perché oggi non possono essere osservate](#)
- [Appendice 8f: Il servizio della comunione — l'Ultima Cena di Gesù fu la Pasqua](#)
- [Appendice 8g: Le leggi del nazireato e dei voti — perché oggi non possono essere osservate](#) (Questa pagina).
- [Appendice 8h: Obbedienza parziale e simbolica legata al Tempio](#)
- [Appendice 8i: La croce e il Tempio](#)

Le leggi sui voti, incluso il voto del nazireato, mostrano quanto profondamente alcuni comandamenti della Torah dipendano dal sistema del Tempio stabilito da Dio. Poiché il Tempio, l'altare e il sacerdozio levitico sono stati rimossi, questi voti non possono oggi essere portati a compimento. I tentativi moderni di imitare o “spiritualizzare” questi voti — in particolare il voto del nazireato — non sono obbedienza, ma invenzioni. La Legge definisce che cosa sono questi voti, come iniziano, come terminano e come devono essere completati davanti a Dio. Senza il Tempio, nessun voto della Torah può essere adempiuto come Dio ha comandato.

Ciò che la Legge comandava riguardo ai voti

La Legge prende i voti con assoluta serietà. Quando una persona faceva un voto a Dio, quel voto diventava un obbligo vincolante che doveva essere adempiuto esattamente come promesso (Numeri 30:1-2; Deuteronomio 23:21-23). Dio avvertì che ritardare o non adempiere un voto costituiva peccato. Ma l'adempimento di un voto non era soltanto interiore o simbolico — richiedeva azioni concrete, offerte e il coinvolgimento del santuario di Dio.

Molti voti includevano sacrifici di ringraziamento o offerte volontarie, il che significava che il voto doveva essere adempiuto all'altare di Dio, nel luogo che Egli aveva scelto (Deuteronomio 12:5-7; 12:11). Senza l'altare, nessun voto poteva essere portato a compimento.

Il voto del nazireato: una legge dipendente dal Tempio

Il voto del nazireato è l'esempio più chiaro di un comandamento che oggi non può essere adempiuto, anche se diversi comportamenti esteriori ad esso associati possono ancora essere imitati. Numeri 6 descrive il voto del nazireato in dettaglio e distingue chiaramente tra i segni esteriori di separazione e i requisiti che rendono il voto valido davanti a Dio.

I segni esteriori includono:

- L'astenersi dal vino e da tutti i prodotti dell'uva (Numeri 6:3-4)
- Lasciar crescere i capelli senza che alcun rasoio tocchi il capo (Numeri 6:5)
- Evitare l'impurità derivante da un cadavere (Numeri 6:6-7)

Ma nessuno di questi comportamenti crea o completa un voto di nazireato. Secondo la Legge, il voto diventa completo — ed è accettabile davanti a Dio — solo quando la persona si reca al santuario e presenta le offerte richieste:

- L'olocausto
- L'offerta per il peccato
- L'offerta di comunione
- Le offerte di cereali e di bevande

Questi sacrifici erano comandati come conclusione essenziale del voto (Numeri 6:13-20). Dio richiedeva anche offerte aggiuntive in caso di impurità accidentale, il che significa che il voto non può proseguire né essere ripreso senza il sistema del Tempio (Numeri 6:9-12).

Per questo motivo il voto del nazireato non può esistere oggi. Una persona può imitare alcune azioni esteriori, ma non può entrare, proseguire o completare il voto che Dio ha definito. Senza l'altare, il sacerdozio e il santuario, non esiste alcun voto di nazireato — solo imitazione umana.

Come Israele obbediva

Gli Israeliti fedeli che facevano un voto di nazireato obbedivano alla Legge dall'inizio alla fine. Si separavano per i giorni del voto, evitavano l'impurità e poi salivano al santuario per completare il voto con le offerte che Dio aveva comandato. Anche l'impurità accidentale richiedeva offerte specifiche per "ricominciare" il voto (Numeri 6:9-12).

Nessun Israelita ha mai completato un voto di nazireato in una sinagoga di villaggio, in una casa privata o attraverso una cerimonia simbolica. Doveva essere fatto nel santuario che Dio aveva scelto.

Lo stesso vale per gli altri voti. Il loro adempimento richiedeva sacrifici, e i sacrifici richiedevano il Tempio.

Perché oggi questi voti non possono essere osservati

Il voto del nazireato — e ogni voto nella Torah che richiede offerte — non può oggi essere portato a compimento perché l'altare di Dio non esiste più. Il Tempio è scomparso. Il sacerdozio non è in servizio. Il santuario è assente. Senza tutto questo, l'atto finale ed essenziale del voto non può avere luogo.

La Torah non permette che un voto di nazireato venga "concluso spiritualmente" senza offerte. Non consente a insegnanti moderni di creare conclusioni simboliche, cerimonie alternative o interpretazioni private. Dio ha definito come il voto deve terminare, ed Egli stesso ha rimosso i mezzi dell'obbedienza.

Per questo motivo:

- Nessuno oggi può fare un voto di nazireato secondo la Torah.
- Nessun voto che richiede offerte può essere adempiuto oggi.
- Ogni tentativo simbolico di imitare questi voti non è obbedienza.

Queste leggi restano eterne, ma l'obbedienza è impossibile finché Dio non ristabilirà il Tempio.

Gesù non ha annullato queste leggi

Gesù non ha mai abolito le leggi sui voti. Egli mise in guardia contro i voti avventati a causa del loro carattere vincolante (Matteo 5:33-37), ma non rimosse mai alcun requisito scritto in Numeri o in Deuteronomio. Non disse mai ai Suoi discepoli che il voto del nazireato fosse superato o che i voti non richiedessero più il santuario.

Il fatto che Paolo si sia rasato il capo (Atti 18:18) e abbia partecipato alle spese di purificazione a Gerusalemme (Atti 21:23-24) conferma che Gesù non ha mai abolito le leggi sui voti e che, prima della distruzione del Tempio, gli Israeliti continuavano ad adempiere i loro voti esattamente come la Torah richiedeva. Paolo non completò nulla in privato o in una sinagoga; andò a Gerusalemme, al Tempio e all'altare, perché la Legge definiva il luogo in cui un voto doveva essere portato a conclusione. La Torah definisce che cosa sia un voto di nazireato e, secondo la Torah, nessun voto può essere adempiuto senza le offerte nel santuario di Dio.

L'obbedienza simbolica è disobbedienza

Come per i sacrifici, le feste, le decime e le leggi di purificazione, la rimozione del Tempio ci costringe a onorare queste leggi — non inventando sostituti, ma rifiutandoci di dichiarare obbedienza dove l'obbedienza è impossibile.

Imitare oggi un voto di nazireato facendo crescere i capelli, astenendosi dal vino o evitando i funerali non è obbedienza. È un'azione simbolica scollegata dai comandamenti che Dio ha realmente dato. Senza le offerte nel santuario, il voto è invalido fin dall'inizio.

Dio non accetta l'obbedienza simbolica. Il fedele che teme Dio non inventa sostituti per il Tempio o per l'altare. Onora la Legge riconoscendo i limiti che Dio stesso ha stabilito.

Obbediamo a ciò che può essere obbedito e onoriamo ciò che non può

Il voto del nazireato è santo. I voti in generale sono santi. Nessuna di queste leggi è stata abolita e nulla nella Torah suggerisce che un giorno sarebbero state sostituite da pratiche simboliche o da intenzioni interiori.

Ma Dio ha rimosso il Tempio. Pertanto:

- Non possiamo completare il voto del nazireato.
- Non possiamo completare voti che richiedono offerte.
- Onoriamo queste leggi rifiutandoci di fingere di adempierle simbolicamente.

L'obbedienza oggi consiste nell'osservare i comandamenti che possono ancora essere osservati e nell'onorare gli altri finché Dio non ristabilirà il santuario. Il voto del nazireato rimane scritto nella Legge, ma non può essere osservato finché l'altare non sarà nuovamente in piedi.